



EMILIO LAGROTTA

si racconta

ACQUA
TERRITORIO
SVILUPPO

un sogno
appulo-lucano

*a cura di
Loredana Albano*

CACUCCI  EDITORE
BARI

EMILIO
LAGROTTA
si racconta

ACQUA TERRITORIO SVILUPPO
un sogno appulo-lucano

cura di
Loredana Albano

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

a
Chiara Lucia
Emilio Francesco
Gabriele Emilio

Presentazione

Ho colto con piacere l'invito rivoltomi da Emilio Lagrotta nel presentare questo libro che rappresenta un tuffo nel passato politico ed istituzionale che va dagli anni '70 fino alla fine degli anni '90, quando la Democrazia Cristiana diventa Partito Popolare Italiano (PPI). Nelle elezioni del 1994, si votò per la prima volta con il sistema elettorale in prevalenza maggioritario -il famoso Mattarellum-. Il PPI raccolse l'11% circa dei voti a livello nazionale. La cancellazione della DC, per una molteplicità di cause che non serve analizzare in questo momento, non annulla però le convinzioni che ognuno di noi aveva, né metteva in discussione valori radicati in maniera forte, nel nostro tessuto sociale, dopo l'esperienza fortemente negativa del ventennio fascista che portò alla drammaticità dell'ultima guerra mondiale. Tali considerazioni potrebbero essere il substrato per riflettere ed approfondire l'attualità politica nazionale ed internazionale. La stessa deriva populista che, in questo particolare momento storico, preoccupa una parte importante della nostra società, potrebbe essere meglio contrastata, attraverso il recupero del patrimonio culturale, politico e popolare di Don Luigi Sturzo attingendo al concetto di democrazia come "bene comune".

Sturzo e altri pensatori che hanno avuto ruoli importanti nello sviluppo della nostra Repubblica, hanno sempre diffidato dell'abusare del concetto di "popolo", ponendo un chiaro confine tra popolarismo e populismo. Un cattolico non può rinunciare a difendere e promuovere i valori di libertà, di uguaglianza e di giustizia insiti nella nostra Costituzione. Un cattolico non può accettare, incoraggiare o solo giustificare un regime politico che nega le libertà politiche, economiche e civili, magari in cambio di concessioni o sostegni ed utilità di vario genere. Questa è violenza politica che va decisamente combattuta con la ragione, cioè spiegando e promuovendo i valori del popolarismo democratico e riformista. Ecco, per sostenere tali principi, mi sono dichiarato disponibile a presentare questo libro nelle varie realtà locali del nostro territorio insieme ad Emilio Lagrotta e Loredana Albano. Oggi, molto di più di ieri, la nostra democrazia va difesa, auspicando la nascita di una nuova classe dirigente che sappia con credibilità parlare ai cittadini di valori che diventano "pietre" attraverso una riproposizione istituzionale, programmatica e sociale del nostro Paese.

Ciriaco De Mita

Prefazione

Da tempo avvertivo la necessità di manifestare in maniera documentata e realistica sensazioni, emozioni, soddisfazioni e delusioni che hanno connotato la mia vita ricca di esperienze di ogni genere nell'arco degli ultimi 50 anni. È stato difficile per me trovare una sintesi che potesse esprimere il vissuto, perché ero alla ricerca di un mio equilibrio psicofisico certo e duraturo. Avevo saputo – e mi sembrava una notizia come tante altre che giornalmente mi vengono riferite – che una giovane donna di nome Loredana Albano era stata nominata Presidente del Circolo Culturale “Il Portale” di Pignola (mio paese di nascita in provincia di Potenza), e di cui sono socio da tanti anni. Dopo qualche mese ricevo una telefonata dalla Presidente che chiede di incontrarmi per conoscerci e scambiare qualche idea. Accetto volentieri la sua proposta. Vivo a Bari da quasi 40 anni, vado a Potenza almeno una volta al mese. Ci siamo incontrati al “Gran Caffè” in Piazza Mario Pagano, per prendere un aperitivo. Lo scambio di opinioni è stato vivace e interessante: ho intuito di trovarmi di fronte a una persona disponibile e aperta, molto impegnata nel sociale e attenta all'evoluzione della politica nazionale e, soprattutto, regionale e comunale. Quando le ho accennato questo mio desiderio di raccontare in un libro le vicende di una persona che ha oggi

77 anni, che ha avuto da ragazzo la forte ambizione di emergere in una realtà che, nel dopoguerra, offriva tante possibilità, ho capito che lei era interessata all'argomento e voleva approfondirlo. Sapevo che le opportunità che la vita ti offre, se accompagnate da una convinta determinazione, consentono di raggiungere traguardi insperati. Ci siamo salutati e l'ho invitata a trascorrere qualche giorno nella mia casa di Maratea per approfondire questa mia volontà. Abbiamo parlato per tre giorni durante i quali lei registrava tutto quello che dicevo. Loredana mi pungolava con le sue domande, mi sorprendevo perché, benché fosse così giovane, aveva grande esperienza su come impostare il lavoro. Così, mentre io continuavo a raccontare episodi della mia vita, lei era già passata alla fase operativa. Dopo alcuni mesi di lavoro siamo arrivati alla fase conclusiva del nostro percorso. Devo ringraziarla perché, senza la sua determinazione, difficilmente sarei riuscito a concretizzare il mio desiderio di trasferire la ricostruzione degli avvenimenti della mia vita in un libro che, penso, sarà interessante leggere e, forse, anche divertente per i tanti giudizi espressi senza alcun calcolo politico, senza riflettere e, quindi, con grande spontaneità. Desidero anche ringraziare Tonio Tondo e Gianpiero Perri per il contributo dato alla comprensione del libro, nonché per gli spunti che potranno aprire una seria discussione su tematiche importanti per il futuro del territorio appulo-lucano. La pubblicazione del loro contributo nelle pagine terminali del libro, sono l'inizio di un confronto che sarà utile, senza ipocrisie, per tutti noi.

Emilio Lagrotta

Introduzione

Ascoltare le “confessioni” di Emilio Lagrotta ha accresciuto la conoscenza di fatti e avvenimenti accaduti in quelli che sono stati definiti i “*migliori anni*” della politica locale e nazionale. È per questo che, durante la frequentazione del Circolo Culturale “Il Portale” di Pignola, ho voluto cogliere l’invito di un “democristiano di sinistra”, per approfondire alcuni aspetti di un’importante stagione della recente storia politica lucana e italiana. Sono iniziate così le chiacchierate sulla Prima e la Seconda Repubblica. Dal confronto è venuto alla luce questo volume, che annovera riflessioni, episodi noti e verità.... nascoste. Un racconto, questo, tra un democristiano e una giovane giornalista con una formazione culturale e politica di sinistra, legata ai valori cristiani. Un interesse comune tra un “giovane” ultrasettantenne e una donna quarantenne di voler ricordare alcune pagine della storia politica e industriale della Basilicata e dell’Italia. Una narrazione tra generazioni e generi diversi per raccogliere la testimonianza di uno degli uomini politici lucani che ha avuto un ruolo importante dagli anni ’70 fino alla fine della Prima Repubblica. Al contempo, però, questo libro vuol documentare come l’evoluzione politica - soprattutto nei rapporti umani - abbia subi-

to negli anni un cambiamento di segno. È chiaro che Tangentopoli ha prodotto un “vuoto”. Le classi dirigenti degli anni’80 – pur avendo avuto una formazione politica di alto profilo – si sono spesso dimostrate poco adeguate ad affrontare fenomeni degenerativi della gestione del potere. E si è così sviluppata e poi diffusa la convinzione che l’impegno in politica potesse rappresentare una sorta di predisposizione a fenomeni di corruzione: generalizzazione che ha tenuto lontano dalla politica persone capaci e responsabili. Per comprendere fino in fondo la figura di un democristiano “basista”¹ è doveroso partire dal quadro politico, economico e sociale della Basilicata e della città di Potenza. Erano i tempi di Emilio Colombo, uomo di grande caratura politica che, per una questione generazionale, non ho avuto il piacere di conoscere. La storia ci dice che egli è stato un elemento di peso nella politica nazionale e, sicuramente, determinante in quella lucana. Questo periodo mi è stato ampiamente illustrato da amici che avevano aderito alla corrente “colombiana”: mi hanno raccontato che Colombo aveva la dote dell’ascolto ma anche un forte piglio decisionale, secondo la sua visione della politica e dei fatti che maturavano. Mentre si riconoscono meriti all’azione complessiva di Emilio Colombo, restano forti perplessità sulla sua visione generale della Basilicata, sulle reali esigenze di sviluppo

¹ Appartenente alla corrente di sinistra della DC detta “Sinistra di Base” o, anche, “La Base” che aveva tra i leader fondatori Ciriaco De Mita. Si veda “Storia della DC” (Kaos Edizioni, 2007) di Giorgio Galli e “Il partito italiano: la Democrazia Cristiana dal 1942 al 1994” (Bari, Laterza, 1996) di Agostino Giovagnoli.

e di crescita, molto diverse da quelle da lui perseguite. La Basilicata è una terra segnata dalla forte emigrazione (che ancora non si arresta), soprattutto delle nuove generazioni che cercano altrove riconoscimenti professionali. Non vedo oggi esponenti politici che abbiano raccolto la sua eredità politica e culturale. Un “fenomeno” Colombo, come si è verificato in quegli anni, con estese adesioni politiche e vari riconoscimenti, al giorno d’oggi non c’è. Sono d’accordo con chi gli riconosce lucidità e cultura politica ma, al tempo stesso, gli rimprovera la poca determinazione nel rendere questa regione una terra meno isolata dal punto di vista infrastrutturale e più forte dal punto di vista industriale. Ho intrapreso, per caso, questo viaggio insieme ad Emilio Lagrotta durato un anno e mezzo ed ecco ora volge al termine. Ho, con lui, attraversato diverse epoche politiche e conosciuto luoghi stupendi tra Puglia, Campania e Basilicata. Ho accresciuto il mio sapere su personaggi della politica lucana che custodirò gelosamente. Un viaggio affascinante e faticoso e per il quale è doveroso esprimere la mia gratitudine ad Antonio e Massimiliano Bonomo per la supervisione e, all’onorevole Giuseppe (Peppino) Molinari per la ricerca di preziose informazioni della storia della Democrazia Cristiana lucana.

Loredana Albano